

CERTIFICATO VERDE DA VENERDÌ OBBLIGATORIO PER TUTTI I LAVORATORI

# Gli industriali tirano dritto: «Green pass, no a proroghe sarebbero solo dannose»

Maggioli: «Grazie ai vaccini abbiamo un enorme vantaggio competitivo»  
Gli esercenti: «Ma i problemi ci saranno, un segnale di apertura va dato»

## ROMAGNA ENEA ABATI

«Abbiamo un vantaggio competitivo enorme a livello internazionale grazie alla campagna di vaccinazione e l'introduzione dell'obbligo del green pass. Non vedo alcun motivo per arretrare ora: c'è una legge e va fatta rispettare». Il presidente degli industriali della Romagna Paolo Maggioli si dice convinto che di problemi a partire da venerdì, quando diventerà obbligatorio per tutti i lavoratori presentare il green pass per potersi presentare in azienda, se ne risconterranno «ben pochi».

Confindustria ha condotto la campagna per la vaccinazione negli hub aziendali e più di recente ha sostenuto campagne di informazione per arrivare all'introduzione del certificato verde senza intoppi. I sindacati chiedono un ripensamento, alcune associazioni di esercenti una proroga, alcuni partiti l'aumento della validità del tampone da 48 a 72 ore. La tensione nel Paese sta salendo anche a causa delle azioni di squadrismo operate ai danni dei sindacati.

Il presidente di Assindustria Romagna avverte la necessità di tenere la barra dritta. «Siamo in vantaggio rispetto a gran parte dell'Europa. La nostra campagna vaccinale ci mette nelle condizioni di beneficiarne fortemente in termini economici. Arretrare ora sarebbe sbagliato». Né il presidente degli industriali ritiene un'opzione quella di sostenere il costo del tampone al posto dei dipendenti. «Forse lo farà qualche imprenditore ma credo davvero che si tratti di un numero limitatissimo. Al

## IL PESSIMISMO DEI RISTORATORI

«Le contraddizioni del decreto sono tante: ancora una volta rilevo che noi ristoratori siamo quelli maggiormente penalizzati»



Paolo Maggioli, Fabrizio Vagnini e Gaetano Callà



contrario, credo sia necessario continuare a incentivare al massimo la vaccinazione che, come ho detto, sta portando grandi vantaggi alle nostre imprese».

## Linea intermedia

Una proroga, «ma giusto di una settimana», la chiede invece il presidente della Confesercenti provinciale di Rimini Fabrizio

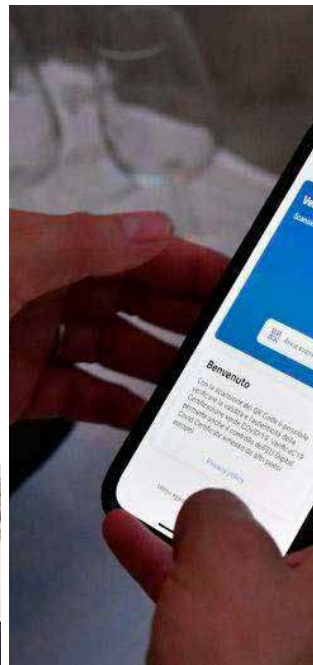
Vagnini. Ma una settimana cosa potrebbe mai cambiare? «Sicuramente chi è straconvinto di non vaccinarsi non lo farebbe neppure se avesse una settimana in più a disposizione. Di indecisi però ce ne sono tanti e una proroga di una settimana rappresenterebbe un'apertura forse necessaria dato il clima che si è venuto a creare». Anche perché, a giudizio di Vagnini, i



prossimi giorni dal punto di vista organizzativo non saranno facili. «Le farmacie ricevono prenotazioni a raffica per i tamponi. E' difficile dare numeri ma di sicuro non siamo al cento per cento di copertura vaccinale».

## I ristoratori

Il più pessimista è il presidente dei ristoratori riminesi (Fipe) Gaetano Callà che stima che



«tra un terzo e la metà dei lavoratori del nostro settore non sono vaccinati». Callà, «ma anche tanti colleghi», si dice pronto a sostenere il costo dei tamponi a carico dei dipendenti non immunizzati. «Le contraddizioni di questo decreto sono tante e ancora una volta rilevo che noi ristoratori siamo quelli maggiormente penalizzati». Callà preferisce «evitare esempi pratici» per non dare il senso di una guerra tra poveri con altri settori produttivi o di intrattenimento. «La mia categoria invita alla vaccinazione. Non tutti però sono convinti: è difficile entrare nella testa di tutte le persone. Certo è che andremo incontro a dei disagi».

## L'imprenditore: «Pago io i tamponi per garantire libertà di scelta sul vaccino ai dipendenti»

## RICCIONE

Non si è vaccinato («ho una forma allergica, mi è stato sconsigliato») ma rifiuta l'etichetta di no vax l'imprenditore ricciense Alfonso Pellegrino che ha annunciato di volere pagare i tamponi a tutti i suoi dipendenti. Da quando si è diffusa la notizia riferisce di non avere avuto vita facile sui social network. L'accusa è quella di ostacolare indirettamente la campagna vaccinale, favorendo chi sceglie di non immunizzarsi.

Quanti siano i non vaccinati tra gli attuali cinque lavoratori che ha in servizio, «e che presto

saliranno a otto o nove perché ci stiamo ampliando», il titolare di «Ingegn srl», azienda che si occupa di progettazione e realizzazione di arredi a Riccione, non vuole dirlo. «C'è la privacy da rispettare: non lo so e non lo voglio sapere». Inevi-

## SUI SOCIAL TANTE CRITICHE

«Per un lavoratore 200 euro al mese possono rappresentare anche il 15% dello stipendio. Come arriva alla fine del mese?»



Alfonso Pellegrino

tabilmente ne verrà a conoscenza nel momento in cui i suoi dipendenti gli presente-

ranno le ricevute dei tamponi al fine di ottenere il rimborso promesso. «Non lo faccio perché sono un no vax - insiste Pellegrino che è anche consigliere comunale a Riccione eletto con la Lista Civica Renata Tosi -, non lo sono. Sono però un liberale e credo che sia un diritto potere scegliere. Chi vive di uno stipendio se deve farsi carico di spendere duecento euro al mese in tamponi di fatto non è messo nella condizione di scegliere: il governo ha imposto un obbligo furbescamente». Di qui la scelta di dare la possibilità ai dipendenti di potere continuare a lavorare senza vaccinarsi: il costo dei tamponi lo sosterrà l'azienda. «Per un'azienda sostenere costi del genere è molto più agevole: per un lavoratore 200 euro al mese possono rappresentare anche il 15% dello stipendio. Come arriva alla fine del mese?».